

*Alla C.a. Del Responsabile del Personale si AMA Spa
e del Responsabile Servizio Esercizio Roma, 25 settembre 2020*

Criticità Pap zone 1B e 9A

Come già evidenziato ai tavoli aziendali, e seguendo le richieste avanzate dai lavoratori delle zone 9A e 1B, nell'estate si è proceduto a sopralluoghi finalizzati all'individuazione di alcune criticità nella raccolta PaP, di seguito elencate in modo specifico ma non esaustivo.

Abbiamo verificato come in molti impianti insistano ancora i trespoli, obsoleti contenitori che implicano una scorretta Movimentazione Manuale dei Carichi. Un problema che abbiamo riscontrato ed evidenziato in altre zone e documentato per quanto riguarda le zone in oggetto con 2 videodenunce:

- 1B <https://www.facebook.com/AmaFpCgil/videos/206393903997370>

- 9A <https://www.facebook.com/666191540116760/videos/602912047271204>

Nel caso della 1B, dove la raccolta porta porta è inoltre gravata da un modello duale che produce una pessima raccolta differenziata, oltre alla presenza di cestoni la logistica impone ai lavoratori di attraversare lunghi androni - anche più di una rampa di scale - e a movimentare manualmente il rifiuto per percorsi lunghissimi.

A peggiorare la situazione, l'internalizzazione dell'appalto Und, che genera le condizioni di lavoro assai critiche (vedi foto 1 e 2), con un sovraccarico di movimentazione manuale dei carichi. Nel giro delle forche in oggetto i lavoratori vengono persino mandati da soli ad effettuare questo tipo di raccolta.

Foto 1



Foto 2



Nel caso della 9A, i cestoni sono posizionati all'interno di una ex zona industriale (il Mandrione), in parte convertita in zona residenziale e in parte ancora occupata da attività artigianali e, di recente, da alcuni locali notturni. Come spesso accade anche in altre zone, i contenitori risultano insufficienti al quantitativo giornaliero conferito. Ciò determina la presenza di quantitativi di sacchi a terra, anche pesanti, da movimentare a mano.

Riferiamo altresì criticità su via Casilina Vecchia, tratto di strada a senso unico con impossibilità di accostarsi per consentire all'operatore di lavorare in sicurezza. Anche in questo caso il servizio, prestato da un solo operatore, espone a rischi, soprattutto rispetto alla difficile condizione della viabilità.

Il traffico veicolare lo costringe a forzare la velocità di conferimento in vasca. Segnaliamo la posizione dei cestoni sul lato destro della carreggiata, dove non è presente il marciapiede e sia il cittadino che l'operatore sono esposti ai rischi dovuti al traffico veicolare (foto 3 e 4).

Foto 3



Foto4



Avendo più imposti simili a quanto sopra descritto e ritratto nelle foto, l'operatore è inoltre costretto a rifare il giro per non bloccare in modo prolungato il traffico, con allungamento dei tempi di lavoro (foto 5 e 6).

Foto 5



Foto 6



Riteniamo che queste difformità ergonomiche, in contrasto con quanto previsto al D.Lgs 81/08 Titolo VI e dall'allegato XXXIII dello stesso decreto, possano essere superate per quanto riguarda la 9A con l'eliminazione progressiva, ancorché tempestiva, dei citati trespoli, sostituiti con carrellati da 240 lt, e ancora, con lo spostamento degli imposti sul lato marciapiede, dove necessario, anche con l'aumento dei numeri di carrellati per non creare le mini discariche nell'area di conferimento.

Tenuto conto che al servizio di svuotamento dei trespoli PaP in alcuni casi viene contestualmente assegnato anche la RMM e, visti i tempi di lavoro penalizzati per i motivi sopra citati, richiediamo necessario adibire a questo servizio non meno di due addetti al fine di non gravare il carico di lavoro sul mono operatore.

Per quel che concerne la 1B, oltre a quanto detto in precedenza sull'impiego del mono operatore, è necessario ripensare il modello duale, la collocazione degli imposti e la logistica di raccolta.

In generale, anche tenuto conto della reingegnerizzazione del servizio e delle prescrizioni dello Spresal in merito all'esposto Pap, riteniamo necessaria una ricognizione su tutto il territorio sulle criticità organizzative del servizio porta a porta e una riprogettazione dei giri per riequilibrare i carichi e ripristinare dignitose condizioni di lavoro.

Infine, in riferimento alla riorganizzazione del lavoro, si richiede di dotare il personale di mezzi di conferimento idonei, dotati di rastrelliere funzionanti e di sistemi volta sacchi per limitare al massimo il conferimento in vasca con il noto "lancio del sacco".

Certi di un favorevole riscontro - e convinti che il tavolo già previsto in sede aziendale con l'accordo del 3 agosto 2020 proprio sul tema della reingegnerizzazione debba essere affiancato da un apposito tavolo tecnico con gli Rlssa - siamo a disposizione per condividere la migliore soluzione per ridurre i rischi citati.

RLSSA

Tiziano Innocenti

Per la Fp Cgil

Verginio Casu

Simone Cerasoni

Emiliano Elvetici